

Metodologia della Ricerca Pedagogica

Anno Accademico 2020/2021

30 Novembre 2020

Decima lezione



L'analisi dei dati

L'avvio del lavoro di gruppo ...
... e le difficoltà di capire come raccordare il
lavoro di Progettazione e quello di Metodologia

Non riesco a capire in che modo dovrei far riferimento alla testimonianza e al mio lavoro di progettazione se nella consegna di metodologia io "capisco" di dover **costruire un'intervista** fra me e le mie compagne in cui **l'obiettivo è far emergere alcune credenze**. Per essere in linea con la lezione di progettazione non riesco a **decifrare la prima parte della consegna**.

La lezione di oggi, domani e dopodomani

1. Analisi delle vostre esercitazioni e delle diverse modalità di categorizzazione
2. Analisi di altri progetti di ricerca focalizzati su dati discorsivi e sul diritto di parola (3 testimonianze: Martina Bolli, Chiara Facheris, Chiara Bolettieri)
3. Approfondimento di due strategie di analisi di dati discorsivi: utilizzo di categorie già esistenti e elaborazione autonoma di categorie
4. Raccordo del lavoro svolto con la prova di gruppo (e l'elaborato dei non frequentanti)

Questioni aperte nella definizione dell'oggetto

- Ampiezza dell'oggetto: **quanto esteso deve essere?**
- Diversificazione e varietà: perché così tanti?; **C'è forse un'idea di ricerca onnicomprensiva?**
- **Rilevanza**: per chi? Per gli studiosi di didattica oppure per la scuola? Per gli insegnanti o per il Rav?

Questioni aperte nella scelta degli strumenti

- **Perché** il questionario? Che tipo di questionario?
- Questionario con i bambini? Sì, no, come?
- **Perché** le interviste? Quali tipologie di interviste? Quali domande fare?
- Varietà degli strumenti? Perché così tanti? Sono tutti utili?
- **Quando** usare il questionario e quando l'intervista? In che fase della ricerca?
- **Come** usare altri strumenti di supporto come il diario di bordo? È utile?

L'intervista e le credenza

**Cominciamo
dal'esercitazione...
... e dal lavoro che avete
condotto nella creazione di
categorie di analisi**

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Oreste Politi, Carla Rodriguez, Gessica A. Miceli, Francesca Bianchi e Claudia Amoir.

- Sollecitano lo sviluppo di idee e concetti, affinché, attraverso il confronto e l'interazione, tutti possano dare il loro contributo (Qualcun altro ha qualche idea? Altre ipotesi?), talvolta interpellando singolarmente i bambini (S.? Al.?)
- Riportando l'attenzione sul tema che vuole trattare (Ok, a adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa).
- Accogliendo e ripetendo le parole dei bambini talvolta per rilanciare le questioni emerse, talvolta per orientare la conversazione (Esatto, come la tua. A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine).
- Chiedendo di fare ipotesi (E cosa potrebbero aver fatto? Le usavano per fare dell'altro? Ma a chi avranno scritto questa lettera?).
- Domandando ai bambini di spiegare il loro pensiero (Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra).
- Facendo il punto della situazione (Quindi, avranno scritto una lettera? E. dice "l'avranno scritta a chi fa le mascherine". Qualcuno dice "No, l'avranno scritta a Babbo Natale").

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Giulia Pettovel; Alessia Sambiasi; Piera Bellacera; Martina Veneriano

- Legittimazione e valorizzazione dell'espressione del loro pensiero ("mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa"; "Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cose ne pensate").
- Domande più aperte e più finalizzate all'espressione del diritto di parola ("e cosa potrebbero aver fatto?"; "ma a chi avranno scritto questa lettera?"; "Chi ce le manda?")
- Domande più chiuse e limitanti rispetto all'esercizio del diritto di parola ("e sapete cosa hanno fatto?").
- Rinforzo positivo: rinforzo positivo nei confronti del bambino che ha espresso il suo diritto e sono secondo noi volti a rafforzare le parole di ognuno

Francesca Mazzotta, Claudia Accetta, Simona Caruso e Camilla Quaroni.

- Domande a risposta aperta, "Cosa ne pensate di questa cosa?", per altro ripetuta due volte, che lascia intendere il suo interesse nei confronti delle idee, ipotesi e giudizi dei bambini o "Ma a chi avranno scritto questa lettera?" o "Cosa potrebbero aver fatto?". Dopo aver posto queste domande, non ha cercato di indirizzare gli alunni verso un determinato tipo di risposta, ma ha lasciato libertà d'intervento;
- Domande a risposta chiusa, "Ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi?", limitando la risposta degli studenti, ma rispettando allo stesso tempo la loro scelta. Noi però ci siamo chieste come si sarebbe comportata se i bambini avessero risposto "No". Avrebbe assecondato il loro volere?;
- Intervento con rispecchiamento, verificatosi quando, all'interno della conversazione, ha ripreso e sottolineato alcune risposte dei bambini, dandone valore. In questo modo, li ha incoraggiati ad esprimere le proprie idee ed opinioni, senza la paura d'essere giudicati

La definizione delle categorie degli interventi dei bambini

Claudia Daino, Denise Stefanelli, Francesca Panzeri e Rachele Quatela: guardare i due file: Colori!

- PARERI PERSONALI (“Quelle che a me non piacciono”).
- SUPPOSIZIONI (“Forse le coloravano...”, “Magari cambiavano l’elastico”, “Forse avranno fatto delle borse con gli elastici”).
- AFFERMAZIONI IPOTETICHE (“Le hanno trasformate...”).
- OMISSIONE DI PAROLA (Non rispondere fa parte anche del diritto di parola).
- COINVOLGIMENTO TRA PARI (“Le hanno usate per fare qualcosa di altro. B.?”)
- DIGRESSIONE (“Forse hanno chiesto ai genitori, tipo l’hanno chiesto a mia mamma. Mia mamma ha un sacco di mascherine.”)

La definizione delle categorie degli interventi dei bambini

Sofia Broggi, Lucilla Giusti, Laura Montera

- Idea di categorie graduali: Tuttavia, possiamo individuare diversi gradi di esercizio del diritto di parola, proprio come ci hai evidenziato tu: alcuni bambini sono fermi ad un livello impulsivo della risposta (a), mentre altri articolano meglio la loro opinione e la legano all'argomento di discussione (c, d).
- Risposte impulsive: come ad esempio le risposte di E., E.: Non dovevamo... Insegnante: Dimmi E. E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina oppure Ins: (...) Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro. E.: Quelle che a me non piacciono A. Nemmeno a me Insegnante: Nemmeno a te L: Come la mia.
- Risposte stimolate da un diretto coinvolgimento dell'insegnante. Ad esempio: E.: Non le useranno mai più nella loro vita. Insegnante: Al.? Al.: Le hanno usate per un lavoretto. Insegnante: M.? M.: Le hanno tagliate. Insegnante: A? A: avranno strappato gli elastici.
- Risposte pertinenti alla domanda ma errate: Ma a chi avranno scritto questa lettera? E.: A quelli che davano le mascherine L.: A Babbo Natale. Insegnante: A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine. I: Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra. F.: Hanno scritto alla Befana. I: Vero, ma qualcuno sopra ancora al preside ce le manda. Chi ce le manda? E.: Gesù?
- Risposte corrette e pertinenti alla domanda, che forniscono uno stimolo per la prosecuzione della discussione. Ad esempio: Insegnante: sentiamo E. E.: Io avevo l'idea che era Conte. Insegnante: Era Conte. Sapete chi è Conte voi? L.: Quello che da le notizie. E.: Anche quello che si vede sui telegiornali. Insegnante: Quello che si vede nei telegiornali, da le notizie. A.? A.: Il presidente. Insegnante: Il Presidente. Di che cosa? A.: Dell'Italia.

Diverse idee e credenze sul diritto di parola

Legato alla capacità di argomentare

- Alba Persenico Cristina Sacchetti Lisa Peroni: «La costante richiesta di motivare le proprie risposte (Ins:“Hanno scritto ai genitori, una lettera ai genitori. Perché Fr. ai genitori?”) ha guidato i bambini nella costruzione di un pensiero proprio e, in una visione più complessa e completa, li ha accompagnati verso la loro indipendenza di opinione, compito che sappiamo essere centrale per un educatore»

Lasciare ai bambini la possibilità di non parlare

- Marelli Ilaria, Cadetto Simona, Molteni Sara: Un ultimo aspetto su cui ci siamo soffermate è il silenzio di Fr., che abbiamo inizialmente interpretato come un grado iniziale di esercizio del diritto alla parola. In realtà poi, abbiamo riflettuto insieme sul fatto che riconoscere ai bambini tale diritto non significa obbligarli a parlare: i bambini, infatti, non si sentono costretti a esprimersi se non hanno nulla da dire.
- Belloli Francesca, Bionda Marta, Cincera Federica: Qui, però, ci è sorto un dubbio: diritto non è sinonimo di dovere e per questo ci si può sentire liberi di esercitarlo o meno; quindi, ci siamo chieste se si fosse dovuta rispettare maggiormente l'astensione di parola di F. Vogliamo sottolineare che non conosciamo in modo approfondito il suo contesto classe e non abbiamo preso parte alla discussione, quindi le nostre sono solo ipotesi.

Interventi eccessivi dell'insegnante limitano diritto di parola

- Catalano Silvia, Giarda Marianna, Imbellone Giulia, Liatì Giulia

Al contrario, gli aspetti che limitano il diritto di parola dei bambini secondo noi sono due. In primo luogo, lo scandire i turni di intervento limita la partecipazione continua degli stessi alunni.

Diverse idee e credenze sul diritto di parola

Collegamento dei bambini a interventi di altri

- Di Geronimo Barbara, Gerbino Claudia, Ferri Roberta: Nella documentazione possiamo vedere che soprattutto alcuni bambini mostrano di possedere un grado più elevato di questo diritto perché si collegano agli interventi dei compagni (esempio Babbo Natale e la Befana).

Libertà del bambino di esprimersi

- Marelli Ilaria, Cadetto Simona, Molteni Sara: Riteniamo particolarmente significativo l'intervento iniziale di E. ("Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina") perché, anche se l'insegnante sta introducendo un altro discorso, si sente libero/a di specificare che solitamente il lunedì viene fatta un'altra attività. Questo ci ha permesso di comprendere anche che, nei momenti di circle time, la relazione tra insegnante e alunni tende ad essere più simmetrica.
- Belloli Francesca, Bionda Marta, Cincera Federica: Innanzitutto, analizzando ogni suo singolo intervento, abbiamo notato come ha cercato costantemente di riprendere e valorizzare le parole dei bambini, cogliendo appieno il fulcro del diritto di parola, ovvero dare ad ognuno la possibilità di esprimersi e di essere ascoltato (vedi esempio 1 dell'allegato). In particolare, lo abbiamo notato anche nei momenti in cui gli interventi dei bambini si allontanavano dalle sue richieste o dalla meta da lei prefissata (vedi esempio 2).

Inizialmente non promosso (ma poi ragionando sì)

- Di Geronimo Barbara, Gerbino Claudia, Ferri Roberta: Il reindirizzamento che lei fa per riportare i bambini sull'argomento, in un primo momento lo abbiamo inteso come una "limitazione" del diritto di parola ma ragionando sul suo intervento "Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi" ci sembra di intendere che lei sia propensa a farli parlare successivamente.

Idea e credenze di bambino competente

Giulia Pettovel; Alessia Sambiasse; Piera Bellacera; Martina Veneriano

Per quanto riguarda gli interventi dei bambini ci è parso subito chiaro che alcuni di loro sono più competenti di altri nell'esercizio del loro diritto di parola. I bambini più esperti

- a) partecipano alla discussione senza il bisogno di un intervento da parte tua;
- b) chiedono di potersi esprimere su questioni non completamente pertinenti al momento oppure
- c) chiariscono il loro punto di vista rispetto a una precisa tematica (“Non dovevamo”; “voglio dire una cosa”; “anche io”; “quelle a me non piacciono”; “nemmeno a me”; “È vero”).

Alba Persenico Cristina Sacchetti Lisa Peroni

Analizzando la vostra conversazione, abbiamo abbozzato il profilo del bambino competente nell'utilizzo del diritto di parola. E' innanzitutto un bambino:

- a) capace di argomentare le proprie affermazioni, su richiesta dell'interlocutore e ancor meglio se spontaneamente: in tal modo dà prova di aver operato preliminarmente una riflessione e su essa di aver fondato le proprie idee, che non sono quindi risposte di impatto o la ripetizione del “sentito dire”.
- b) Inoltre, è un bambino che fornisce risposte in modo contestualizzato, ascoltando e riuscendo a cogliere il significato delle affermazioni degli altri interlocutori, confrontandolo con la propria visione dell'argomento trattato e chiedendo spiegazioni nel caso di interventi per lui poco chiari

Le domande a Paola

Di Geronimo Barbara, Gerbino Claudia, Ferri Roberta

- Saremmo curiose di sapere se Francesco2 ha partecipato alla discussione sapendo che è titubante ad intervenire;
- Si aspettava che i bambini avessero già queste conoscenze come per esempio riguardo il presidente Conte?
- Dopo la discussione ha ripreso il racconto del fine settimana che i bambini volevano condividere?

Marelli Ilaria, Cadetto Simona, Molteni Sara

- Avremmo una curiosità riguardo la gestione della conversazione. Quando lei chiamava i bambini per nome, era perché alzavano la mano, era lei a sollecitare il loro intervento o seguiva l'ordine della disposizione nel cerchio?

Sofia Baroni, Giorgia Sacco, Alessia Tosi

- Una domanda: dopo questa attività cos'altro hai proposto o, nel caso non lo avessi ancora fatto, come intendi procedere?

Amendolagine Alessandra, Giurbino Michela, Zanoni Greta

- Mi piacerebbe tanto sapere come si è evoluta la discussione, anche perché la stessa lettera scritta dai bambini di seconda al Presidente Conte è un'espressione ben formalizzata del diritto alla parola, quindi ben centrata sul tuo obiettivo iniziale.

Alba Persenico Cristina Sacchetti Lisa Peroni

- Ci è sorta una domanda, rimasta aperta in noi dopo l'analisi della vostra discussione. Il tempo di parola è stata una variabile di cui hai tenuto conto durante la discussione? A parer nostro, per bambini così piccoli, risulta centrale aver a disposizione del tempo per poter formulare, ordinare ed esprimere i propri pensieri, soprattutto se di fronte all'intera classe.

Cos'è l'intervista?

- Strumento della ricerca sociale (non solo pedagogica)
- Ha l'obiettivo di raccogliere **informazioni** o **opinioni** (o **credenze**, idee implicite) su un particolare tema
- Ha anche l'obiettivo di **facilitare la riflessione** dell'intervistato (e dell'intervistatore...)
- Carattere interattivo, ma asimmetrico (non è una conversazione): il ricercatore progetta l'intervista e la conduce con cura e sapienza
- Compito dell'intervistatore (ricercatore) ha il compito di allestire una situazione accogliente e di mettere a proprio agio l'intervistato

L'intervista e le credenza

Tipologia di interviste

Criteri: grado di libertà dell'intervistato e livello di apprendimento

- Rigidamente strutturata
- Strutturata
- Semi-strutturata
- Centrata sull'intervistat* (narrativa)

Criteri: obiettivi formativi e utilizzo di mediatori

- Intervista di esplicitazione
- Intervista mediata
- Intervista epistemico-operativa

Strategie per far emergere le credenze nelle interviste

- **Domande non solo generiche ma focalizzate su esempi concreti (tratti da esperienze professionali o di tirocinio) o su esempi possibili**
- **Utilizzo della documentazione come attivatore (partire da stralci di discussioni, video, immagini, consegne scritte o altro materiale didattico)**
- **Domande che mettano in raccordo la teoria o il pensiero astratto (cosa penso in generale rispetto ad un certo concetto) con il pensiero pratico (cosa faresti in questa situazione? Cosa pensi di questa azione compiuta dall'insegnante)**
- **Portare esempi e chiedere di analizzarli o valutarli**

Fives, Gill, *International handbook of research on teachers' beliefs*, Rutledge, 2012

Le credenze, cioè le idee che guidano il pensiero e la pratica del docente, vengono riconosciute utilizzando cinque indicatori ricavati dalla International Handbook of Research on Teachers' Beliefs; sono considerate come credenze esplicite tutte le **affermazioni che esprimono valutazioni, ragioni e motivazioni delle azioni, opinioni** (io credo che, io penso), **domande** (io mi domando), **preoccupazioni**. Per ogni insegnante è stata compilata una tabella dove ogni domanda riporta i dati emersi relativi al piano descrittivo e alle credenze

Rebecca Bellino e Giorgia Saliceti

Categoria:

**Il predicato di una proposizione,
L'attributo di un soggetto,
La caratteristica di un testo
I tratti costitutivi di una trascrizione di
un discorso**

Categorizzare:

**Dare ordine alla realtà...
Individuare degli elementi comuni e
inserirli dentro un medesimo insieme**

Costruire la traccia dell'intervista: prima versione

Maestra: Roberta

Classe: V

Ho scritto più domande per lo stesso focus, avrei bisogno di sapere qual è la più indicata.

Chiarire l'obiettivo dell'intervista

Focus	Domanda	Obiettivo domanda	Osservazioni
Domanda generica sulla didattica a casa a distanza	Com'è lavorare da casa? (Domanda generica e non utile all'obiettivo; forse si può chiedere come si è organizzata con la didattica a distanza, quali scelte ha fatto) Quali sono i punti di forza e di debolezza di fare didattica da casa? Quali strumenti ti aiutano a svolgere la didattica da casa? (Come mai vuoi sapere gli strumenti?) Ci sono aspetti del lavoro a scuola di cui senti la mancanza? (Cosa vuoi sapere da questa domanda? Perché ti sembra importante?)		
Diritto alla parola	Come vivi adesso il tema del diritto alla parola? (Domanda un po' generica, meglio quella successiva) È possibile nella tua esperienza garantire la libertà di espressione? In che modo? Puoi farmi un esempio? La didattica a distanza può supportare il dialogo? In che modo? Nella scorsa intervista come elementi che facilitano avevi citato le molteplici occasioni di discussione e il fatto che ti trovi a tuo agio nell'affrontare qualsiasi argomento. Negli aspetti che limitano la libertà di espressione avevi parlato di mancanza di tempo e di quanto sanno i bambini e quanto i genitori vogliono che sappiano, esempio della parola "prostituta". Quali sono ora gli elementi che facilitano e che limitano la libertà di espressione?		

Costruire la traccia dell'intervista: versione definitiva

	Domanda	Obiettivo
a)	Come hai organizzato la didattica a distanza, quali scelte hai fatto?	Organizzazione della didattica a distanza.
b)	L'Articolo 13 della Convenzione internazionale dei Diritti dell'infanzia (1989) dice: "Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo". Cosa ne pensi?	Credenze sulla libertà di espressione.
c)	"È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti. La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità" (Indicazioni Nazionali 2012). Cosa ne pensi?	Credenze sulla comunicazione orale e scritta.
d)	Quali sono le condizioni che facilitano l'esercizio del diritto di parola? Se possibile, fai degli esempi.	Credenze sulle condizioni che facilitano diritto di parola
e)	Quali sono le condizioni che limitano il diritto di parola? Se possibile fai degli esempi.	Credenze sulle condizioni che limitano diritto di parola.
f)	C'è qualche aspetto che ti interesserebbe conoscere meglio sulla libertà di espressione dei <u>bambini</u> ?	Credenze sul diritto di parola.
g)	Se volessi osservare un momento a scuola in cui viene esercitato il diritto di parola, quale attività mi proporresti?	Credenze sulle pratiche associate diritto di parola.

**Come trovare le credenze nei
dati che abbiamo raccolto?**

La creazione delle categorie a partire da alcune «spie»

- L'analisi delle trascrizioni di ogni intervista è stata svolta a partire dalla separazione tra il piano descrittivo e il piano delle credenze. Per piano descrittivo si intende un dato di fatto (“Sono d'accordo”) e la descrizione di ciò che avviene nella pratica didattica, ad esempio nella didattica a distanza (“Dalla terza settimana in avanti abbiamo iniziato a lavorare sulla piattaforma che la nostra scuola ci ha consigliato”).
- Le credenze, cioè le idee che guidano il pensiero e la pratica del docente, vengono riconosciute utilizzando cinque indicatori ricavati dalla *International Handbook of Research on Teachers' Beliefs*; sono considerate come credenze esplicite tutte le affermazioni che esprimono valutazioni, ragioni e motivazioni delle azioni, opinioni (**io credo che, io penso**), domande (**io mi domando**), preoccupazioni. Per ogni insegnante è stata compilata una tabella dove ogni domanda riporta i dati emersi relativi al piano descrittivo e alle credenze

La creazione delle categorie a partire da alcune «spie»

- Per ogni insegnante è stata compilata una tabella dove ogni domanda riporta i dati emersi relativi al piano descrittivo e alle credenze

Domanda	Piano descrittivo	Credenze
e) Quali sono le condizioni che limitano il diritto di parola? Se possibile fai degli esempi.	1. Seguire i programmi. 2. Il tempo frazionato.	Io penso che alla primaria è <u>difficile</u> gestire il tempo frazionato.

La raccolta delle categorie

- L'analisi trasversale delle quattro interviste è stata svolta realizzando due tabelle riassuntive, dove si mettono a confronto tutte le risposte riportate sinteticamente, questo ha permesso di evidenziare gli aspetti in comune e di differenza fra le quattro candidate. Una prima tabella raccoglie l'analisi del piano descrittivo (tabella 1), una seconda l'analisi del piano delle credenze (tabella 2).

PIANO DESCRITTIVO			
Roberta	Silvia	Elisabetta	Benedetta
Organizzazione della didattica a distanza			
Articolo 13, cosa ne pensi?			
Testo Indicazioni Nazionali, cosa ne pensi?			

CREDENZE			
Roberta	Silvia	Elisabetta	Benedetta
Organizzazione della didattica a distanza			
Articolo 13, cosa ne pensi?			
Testo Indicazioni Nazionali, cosa ne pensi?			

La presentazione dei risultati

4.6.2 Le credenze

Le credenze emerse rispetto all'organizzazione della didattica a distanza trovano punti in comune riguardo al rapporto con la tecnologia. Silvia ed Elisabetta manifestano la consapevolezza di non avere dimestichezza con gli strumenti digitali (3. S.: *«Non ho sperimentato all'inizio cose nuove, visto che non sono particolarmente brava con l'informatica e questi strumenti, non sono una digitale»*). I.: *«Come hai organizzato la didattica a distanza?»*, 2. E.: *«Domandone. Con moltissima fatica, perché io di indole non sono portata per la tecnologia, non sono molto portata, con molta fatica»*). Roberta invece è stata l'unica ad aver manifestato entusiasmo all'idea di mettere in pratica la formazione che aveva svolto sulla classe virtuale (2. R.: *«Era una cosa che io desideravo da tantissimo tempo, alla fine per forze di causa maggiore ti sei dovuta impegnare tantissimo per fare questa cosa. Due anni fa avevo fatto un corso e non ero riuscita ad aprire la classe virtuale e mi dispiaceva tantissimo!»*).

Silvia ed Elisabetta esprimono giudizi severi e perplessità sulla didattica a distanza. Silvia afferma 7.: *«Questa didattica è una didattica di élite, perché poi così è, purtroppo»* e aggiunge 9. *«Quindi già è una didattica che non so a che porterà, perché io non so in questo momento quanta è l'attenzione di un bambino su uno strumento del genere»*.

Elisabetta sostiene l'inefficacia della DAD (4. E.: *«La parte che manca di più è il materiale sul quale lavoriamo noi insegnanti, perché la didattica a distanza è un surrogato dell'istruzione, è una cosa che dobbiamo fare per tamponare questa situazione gravissima, però non ha certo l'efficacia della lezione in classe. Dico una banalità a dire una cosa del genere»*).

Rispetto alla difficoltà riscontrate in questo tipo di didattica Roberta manifesta i problemi della valutazione:

Riferimenti bibliografici della lezione

- Pagani, V. (2020). Dare voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa. Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini Srl. **Primo, Secondo, Terzo e Quarto Capitolo**
- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Nono Capitolo.**